

CIA IN EXPO

● **L'agricoltura è il motore dello sviluppo sostenibile. Al Forum Internazionale la Cia lancia il suo decalogo "verde"**. In occasione del Forum Internazionale dell'Agricoltura che è cominciato ieri e i cui lavori proseguiranno fino a stasera, la Cia ha lanciato il proprio appello per assicurare reddito alle imprese e protagonismo sociale agli agricoltori, tutela della biodiversità e per raccogliere la sfida della 'food security'. "Noi siamo i custodi del mondo buono e rivendichiamo un giusto reddito e il riconoscimento del nostro ruolo sociale": questo il messaggio che la Confederazione ha consegnato ai grandi della terra - 50 ministri dell'Agricoltura, 370 delegati in rappresentanza di 115 Paesi e organizzazioni internazionali provenienti da tutti i continenti - riuniti all'Auditorium dell'Expo Center, dove il ministro italiano Maurizio Martina ha presentato la "Carta di Milano". Una "Carta" a cui la Cia ha voluto contribuire con un lavoro d'indagine e di ascolto del mondo agricolo, di valutazione delle opportunità e delle criticità raccolto nel documento "Il Territorio come destino". E partendo da questo documento, la Cia ora prova a "dettare" ai rappresentanti delle istituzioni presenti al Forum un vero e proprio "decalogo verde" per disegnare il futuro agricolo, convinta com'è che il diritto al cibo non sia un generico appello a risolvere l'emergenza alimentare, ma debba essere diritto al cibo buono, di qualità e identitario contro una visione dell'agricoltura capace di produrre solo commodity in mano alle multinazionali. Il decalogo della Confederazione si riassume nei seguenti punti qualificanti: 1- L'Agricoltura è il motore dello sviluppo sostenibile; 2- L'Agricoltura tutela e mette in valore la biodiversità; 3- L'Agricoltura è identitaria e territoriale; 4- L'Agricoltore è custode del mondo; 5- L'Agricoltore ha diritto a un reddito sostenibile; 6- L'Agricoltore ha diritto al riconoscimento del suo ruolo sociale; 7- L'Agricoltura ha il dovere di provvedere al genere umano nel rispetto di tutte le specie vegetali e animali; 8- L'Agricoltura promuove e utilizza la ricerca al fine di migliorare le condizioni dell'uomo e della biosfera; 9- L'Agricoltura è protagonista di tutta la filiera alimentare e trae il suo reddito da questo protagonismo; 10- L'Agricoltura è un valore culturale, le pratiche agricole s'ispirano alle identità territoriali, gli agricoltori sono gli operatori di questo complesso valoriale. Secondo il presidente della Cia, Dino Scanavino, è proprio "da qui che bisogna ripartire per disegnare una mappa del nuovo sviluppo mondiale capace di soddisfare da un lato la richiesta di cibo e, dall'altro, di preservare le risorse naturali. Pratiche come il 'land grabbing', la privatizzazione delle risorse idriche, la riduzione delle specialità agricole a commodity, il disconoscimento dell'origine dei prodotti agricoli e agroalimentari sono l'espressione di un modello di sviluppo che depaupera il pianeta e non risolve la questione alimentare. Anzi, rischia di innescare nuovi conflitti e ancora maggiori diseguaglianze". In risposta a questa situazione, la Cia ha l'orgoglio di candidare il modello italiano a paradigma del nuovo orizzonte mondiale agricolo, dimostrando che un'agricoltura intensiva, ma rispettosa della biodiversità, un'agricoltura che si fa custode dell'ambiente e del patrimonio di civiltà che contiene e determina, un'agricoltura protagonista dell'intera filiera dal campo alla tavola non solo è ambientalmente sostenibile, ma può e deve essere economicamente sostenibile. L'auspicio della Confederazione, perciò, è che i grandi della

terra si mettano in ascolto del cuore verde del mondo e facciano dell'agricoltura il centro di tutte le politiche mondiali.

IN EVIDENZA

● **La Cia partecipa alla tre giorni di “SpreKO” a Spoleto: lotta allo spreco alimentare è sfida ambiziosa ma ineludibile.** Da oggi venerdì 5 giugno a domenica 7 giugno si tiene a Spoleto, presso la Rocca Albornoziana, “SpreKO”, la manifestazione di Cittadinanzattiva contro lo spreco inteso nelle sue diverse accezioni, da quello alimentare e ambientale a quello nella sanità. Il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino e il vicepresidente vicario Cinzia Pagni prenderanno parte a due diverse tavole rotonde in cui sarà affrontata la questione fondamentale dello spreco di cibo. “Quello dello spreco alimentare è un tema che, rispetto a qualche anno fa, è oggi percepito in maniera diversa -spiega Scanavino-. Da comportamento ‘privato’, almeno nelle economie ad alto reddito, ha acquisito una dimensione politica internazionale. Oggi la lotta allo spreco alimentare è una sfida ambiziosa ma ineludibile, legata com’è alla sicurezza alimentare globale”. Secondo uno studio Fao, infatti, a livello mondiale, circa 1,3 miliardi di tonnellate l’anno di cibo viene perso o sprecato, per un valore di quasi un trilione di dollari. E anche in Italia, sebbene con un trend in calo, finiscono ancora nella pattumiera più di 5 milioni di tonnellate di prodotti commestibili ogni anno. “Uno scandalo dal punto di vista economico ed etico -aggiunge la Pagni- se si pensa che ad esempio sono aumentate del 10% in un anno le famiglie che hanno chiesto aiuto per mangiare, con 4 milioni di persone assistite con pacchi alimentari e pasti gratuiti nelle mense”. Secondo il presidente Scanavino “oggi c’è bisogno di una maggiore consapevolezza da parte di tutti. E’ necessario acquisire una coscienza solidaristica, continuando a lavorare sullo sviluppo e l’implementazione di programmi di prevenzione dei rifiuti sostenendo nel contempo tutte le iniziative pubbliche e private per il riciclo e la donazione dei prodotti alimentari invenduti e contro lo spreco”. D’altra parte, sottolinea ancora la Pagni, “le cifre ancora alte degli sprechi alimentari non sono solo una vergogna da un punto di vista socio-economico, ma anche da quello ambientale: basti pensare, infatti, che una sola tonnellata di rifiuti organici genera 4,2 tonnellate di Co2”.

● **Expo ed economie agricole regionali al centro del “tour” del presidente Scanavino organizzato da Cia Est Lombardia.** L’agricoltura ha un ruolo importante nella missione di nutrire il mondo, ma può farlo in modo esemplare senza perdere nulla delle sue caratteristiche di eccellenza e di qualità. Così, con uno sguardo a Expo e uno alla realtà dei tanti comparti (in sofferenza più o meno accentuata) del mondo agricolo, il presidente nazionale di Cia Dino Scanavino, nel corso del “tour” organizzato da Cia Est Lombardia, l’organismo raggruppante le sezioni di Mantova, Brescia e Cremona. Il tour, partito giovedì scorso da Monzambano, nelle colline moreniche mantovane, presso l’azienda vitivinicola Colombara, proseguito venerdì 29 al caseificio Bresciaingrana di Offlaga nel bresciano, e culminato nella conferenza stampa conclusiva, è servito -come spiega il presidente di Cia Est Lombardia Luigi Panarelli- “a portare sempre maggiore visibilità agli obiettivi della nostra organizzazione, coerenti con quelle che sono le richieste del mondo agricolo, ovvero la tutela del patrimonio agro-ambientale, la crescita dei redditi agricoli, sviluppo delle reti d’impresa e delle relazioni, ed accompagnarle verso un mercato aperto. Questo con servizi sempre più efficienti e un impegno sindacale incisivo”. Obiettivi chiaramente condivisi dal presidente nazionale che ha provato anche a spronare maggiormente il sistema agricolo a un deciso cambio di prospettiva: “Il futuro è nell’export, lo sappiamo bene -ha spiegato Scanavino- e proprio per questo motivo dico che per essere competitivi non serve ridurre le produzioni, bensì trovare il modo di vendere di più. Chi vuole che la produzione sia controllata non fa altro che coprire, con una scusa, la mancanza di voglia di fare mercato.

Detto questo abbiamo avuto modo di verificare, in questo periodo di crisi, che la contingenza non abbassa il desiderio di qualità e che alcune nostre produzioni di qualità, Come le Dop dei formaggi, rappresentano l'unico futuro possibile per il loro comparto di riferimento nel nostro paese”.

● **Più agricoltura biologica per soddisfare la crescente domanda del mercato: Nielsen presenta i dati aggiornati sul settore.** Nel corso dell'Assemblea di Assobio, l'associazione delle imprese di trasformazione e distribuzione di prodotti biologici), Nielsen Italia ha presentato una ricerca “ad hoc” sulle tendenze del mercato italiano dei prodotti biologici. Secondo i dati emersi dallo studio, nel Paese il mercato “bio” vale 2,5 miliardi di euro e ha avuto nel corso del 2014 un incremento del 12%, tendenza che si è ampliata nel corso dei primi quattro mesi 2015 salendo al 16%. Gli italiani nel corso dell'ultimo anno hanno speso per l'acquisto di prodotti biologici 950 milioni nei negozi specializzati, 850 nella Gdo (ipermercati, supermercati e discount), 302 nella “food service” e 407 nelle altre tipologie di vendita (Gas, vendita diretta). Un mercato in continua crescita soprattutto nel Nord-Ovest (+37%) e nel Nord-Est (+33%). I prodotti maggiormente venduti sono le uova, le confetture, i panetti croccanti, le bevande, i fresco pronti e i biscotti. Il peso del biologico nei diversi segmenti ammonta al 9% nelle bevande, al 23% nei prodotti salutistici, al 5% nei prodotti per la preparazione dei dolci, all'1,5% nei legumi. In Italia 3,2 milioni sono le famiglie che consumano abitualmente prodotti “bio”. Le differenze di genere indicano la prevalenza delle donne nella scelta e nel consumo di prodotti biologici (23% contro il 17% degli uomini). Riguardo all'età dei consumatori, sono quelli tra 25 e 44 anni a consumare maggiormente “bio”. Secondo Anabio-Cia, dall'analisi dei dati emerge che il biologico non è solo una categoria merceologica di prodotto, ma un sistema agricolo e alimentare innovativo che si candida a soddisfare le esigenze dei consumatori soprattutto nei paesi sviluppati e, nel contempo, a salvaguardare il Pianeta dal punto di vista ambientale. Per questo Anabio, consapevole delle dinamiche di mercato in atto, è impegnata a sviluppare la diffusione dell'agricoltura biologica con l'obiettivo (da attuare tramite i Piani di sviluppo rurale 2014-2020) di raddoppiare in sette anni superfici e operatori dedicati. Un obiettivo ambizioso per il cui raggiungimento l'associazione della Cia chiede un “Piano d'azione nazionale per l'agricoltura biologica” che è stato sintetizzato in uno specifico Memorandum denominato “#2015:AgricolturaBiologica2.0”. Si tratta di una piattaforma d'interventi che potrebbero essere assunti dagli Stati Generali del Biologico che il ministero delle Politiche agricole svolgerà in occasione della prossima edizione del “Sana” prevista dal 12 al 15 settembre a Bologna.

APPROFONDIMENTO

OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

Nell'ultimo anno gli occupati dell'Unione europea (tra i 15-64 anni) sono aumentati dell'1% a fronte di due milioni in più di unità lavorative. Il tasso di occupazione ha così guadagnato 0,8 punti percentuali per attestarsi al 64,9%. Un valore, tuttavia, ancora inferiore a quello del 2008 quando il tasso di occupazione Ue valeva 65,7 punti percentuali.

In Italia, il tasso di occupazione è cresciuto fino al 55,7% (+0,2%), ma al di sotto della media europea e ad un valore inferiore di circa 3% se confrontato con il dato del 2008. In termini assoluti la crescita è valsa circa 88 mila unità lavorative in più rispetto al 2013 (+0,4%) mentre, il confronto con il 2008, fa registrare una perdita di 811 mila unità che, in termini relativi, corrisponde ad una flessione del 3,5%.

L'agricoltura, da parte sua, nell'ultimo anno ha totalizzato circa 812 mila unità lavorative con una crescita (+1,6%) rispetto al 2013 superiore rispetto a quella totale. Anche per il settore primario, comunque, permane il forte calo occupazionale rispetto ai valori del 2008 (-5%). In crescita, seppur a ritmi blandi, le retribuzioni contrattuali degli ultimi anni, con un incremento di circa un punto percentuale nel quadriennio 2014-2010 e dello 0,5% nel periodo 2007-2014.

Occupati e retribuzioni contrattuali (valori assoluti in migliaia)

		AGRICOLTURA	TOTALE
<i>Occupati</i>	Valori assoluti (2014)	812	22.279
	2014/2008 (%)	-5,0%	-3,5%
	2014/2013 (%)	1,6%	0,4%
<i>Retribuzioni contrattuali</i>	2014/2010 (%)	0,9%	-1,4%
	2014/2007 (%)	0,5%	1,7%

Fonte: Istat

I dati diffusi dall'Istat relativi al primo trimestre 2015, tracciano un vero e proprio *boom* dell'occupazione nel settore agricolo. È stata infatti l'agricoltura a trainare il trend positivo dell'occupazione nazionale a fronte di una crescita nei primi tre mesi dell'anno di oltre 6 punti percentuali. Mentre industria e costruzioni sono arretrate, l'agricoltura ha messo a segno quarantacinque mila nuovi occupati soprattutto per effetto della spinta proveniente dalle aziende agricole del Nord Italia (+16%) e del Mezzogiorno (+4,4%). In controtendenza il Centro Italia dove gli occupati sono diminuiti dell'11,5%. In valori assoluti, nei primi tre mesi del 2015, sono state 772 mila le unità lavorative dei campi italiani con una ripartizione pressoché equa tra lavoratori dipendenti (47%) e indipendenti (53%). In termini di tendenza positiva, tuttavia, ad influire sulla crescita totale sono stati soprattutto i lavoratori indipendenti.

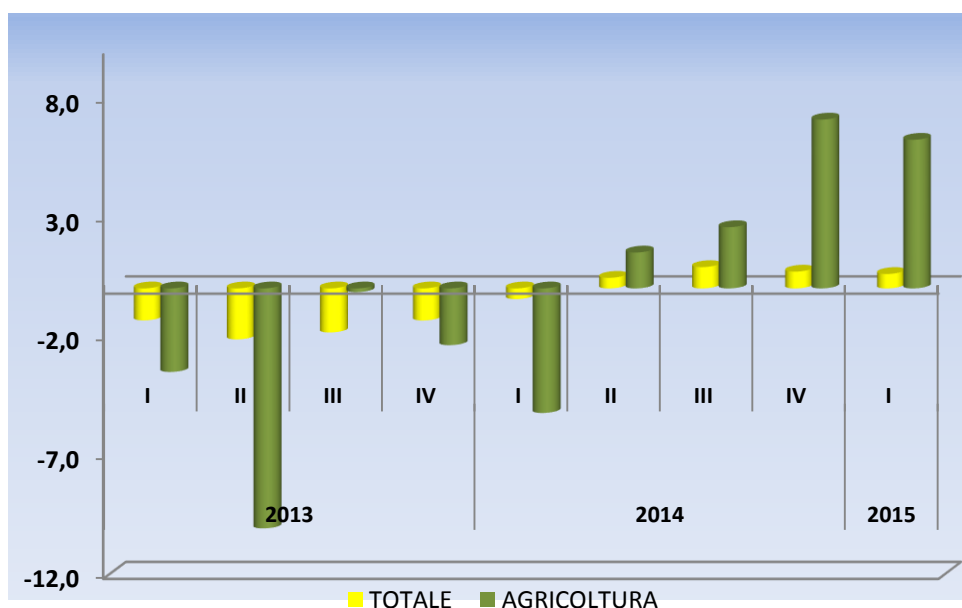
Agricoltura: occupati per posizione, settore di attività e ripartizione geografica (I trim. 2015)

Ripartizioni geografiche	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali sul I trim. 2014		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<i>Totale</i>	360	412	772	4,9	7,4	6,2
Nord	98	221	319	20,3	14,3	16,1
Centro	52	54	106	-16,3	-6,3	-11,5
Mezzogiorno	210	137	347	5,1	3,4	4,4

Fonte: Istat

È stato a partire dal secondo trimestre dello scorso anno che l'agricoltura ha avviato una tendenza positiva in termini di crescita occupazionale rispetto al totale degli altri settori di attività. Si è partiti con un incremento dell'1,5% rispetto al 2013 fino alla massima crescita in termini tendenziali del IV trimestre del 2014 quando l'occupazione agricola ha fatto segnare un +7,1%, mentre gli occupati negli altri settori di attività sono cresciuti globalmente dello 0,7% .

Variazione tendenziale trimestrale occupazione (confronto agricoltura e totale settori di attività)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Le tendenze sopra richiamate, attestano il ruolo strategico del settore agricolo quale volano della ripresa economica generale del sistema Italia. Un ruolo che diventa ancora più determinante in considerazione delle relazioni economiche e sociali che il comparto produttivo è in grado di innescare su base territoriale. Turismo, cultura, paesaggio, ambiente, sono alcuni degli ambiti e delle risorse locali che si relazionano con l'agricoltura producendo indotto e sviluppo territoriale.

Le imprese agricole, dopo mille difficoltà e sacrifici in seguito alla crisi congiunturale e alle sue drammatiche conseguenze, sono pronte a raccogliere la sfida della ripresa economica. Valorizzarne il contributo all'interno di un progetto organico di interventi orientati allo sviluppo e alla crescita competitiva, rappresenta la condizione necessaria per agevolare la realizzazione di tale obiettivo.

Scarica qui i dati Istat sull'occupazione: <http://www.istat.it/it/archivio/161415>

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **Agrinsieme fa il "bilancio" a due anni dalla sua nascita.** Martedì 9 giugno, a Roma nella sede nazionale della Cia, si terrà la conferenza stampa "Cresce Agrinsieme", in cui il coordinamento formato da Confederazione italiana agricoltori, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari farà un bilancio dei primi due anni di attività. All'evento interverranno i presidenti delle tre organizzazioni, rispettivamente Dino Scanavino, Mario Guidi e Giorgio Mercuri. Parteciperà anche il presidente di Copagri Franco Verrascina.
- **Due giorni di incontri e iniziative della Cia a Tunisi.** Giovedì 11 e venerdì 12 giugno una delegazione della Cia guidata dal presidente Dino Scanavino si trasferisce a Tunisi per una serie di iniziative e incontri istituzionali. In particolare, l'11 si terrà il "Tunisia Investment Forum" per sostenere la modernizzazione, il rilancio e le occasioni di business del Paese. Il 12 giugno, invece, la Cia sottoscriverà un accordo di collaborazione con l'associazione Synagri al fine di intraprendere progetti di cooperazione e partenariato per lo sviluppo agricolo nell'area del Mediterraneo. Nell'occasione il presidente nazionale della Cia incontrerà anche il ministro dell'Agricoltura tunisino, Saad Seddik. La delegazione

confederale sarà composta, oltre che da Scanavino, da Alberto Giombetti (responsabile Ufficio del presidente, Relazioni esterne e territoriali) e da Cristina Chirico (responsabile Ufficio Internazionale).